

## Zaccheo, scendi subito, perché, oggi, devo fermarmi a casa tua!

**Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto!**

Perché Zaccheo voleva e cercava di vedere Gesù? Lo incuriosiva soltanto? No, Lo cercava perché desiderava ardentemente incontrarlo, perché voleva parlargli, perché si era deciso a cambiare vita. Per questo motivo, supera ogni ostacolo fisico e sociale, rischiando il ridicolo: egli, notevole della città, conosciuto, stimato, anche se molto odiato, si mette a correre avanti, come un bambino, sgomitante tra la folla, per arrampicarsi su *quel* sicomoro, piantato su *quella* strada dove doveva passare Gesù! Egli vuole vedere a ogni costo Colui che, in realtà l'ha già visto, perché lo conosce da sempre e, da tanto tempo, gli sta intimando, con amore e chiamandolo per nome: 'Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua!' A casa mia? Nella casa di un pubblico peccatore? Ma devo crederci? Io volevo solo vederTi, per rendermi conto di persona come sei e cosa dici a questa gente, che già si sta scandalizzando solo perché stai parlando con un peccatore, immagina se Tu entri in casa mia che succederà! Ma io sono felice, non mi interessa quello che dicono e pensano! A me basta la gioia della Tua presenza, ed essere certo che Tu sei venuto a cercare i peccatori perduti, compreso me, che Tu sei la salvezza di questa casa e di tutte le case che Ti vogliono vedere, conoscere e Ti aprono la porta, perché Tu da tutti vuoi andare, tutti vuoi incontrare, a tutti dici, ogni giorno: 'devo venire e fermarmi a casa di ciascuno di noi, perché a tutti devo portare e donare la Mia salvezza! **Devo!** Imperativo teologico che rivela la necessità della Sua Persona per la gioia e la salvezza di quella casa, per convertire le persone che vi abitano e convincerle che Egli è venuto per loro, è entrato in quella casa per cercare e salvare quel che si era perduto e che, ora, si lascia convertire: 'Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo e restituisco quattro volte tanto se ho rubato' (v 8). Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, fa di tutto per non lasciarsi sfuggire l'occasione di incontrare Gesù, che attraversava proprio la sua città e doveva



passare proprio di là. Il pubblicano ricco e disonesto, cerca di vedere Chi lo conosce già e lo aspetta sotto quel sicomoro al margine della strada, per entrare nella sua 'casa' a salvarlo e a rivelargli la Sua missione: Egli è **venuto a cercare e a salvare ciò che è perduto!** Gesù, instancabile pellegrino, 'appena giunse sul luogo, alzò lo sguardo' su di lui, lo chiamò per nome e gli comandò di scendere subito per accoglierlo a casa sua perché: 'oggi devo fermarmi a casa tua!' Badiamo bene, non dice 'voglio o vorrei fermarmi a casa tua, se vuoi', ma, '**devo**' (dei) **oggi** (semeron) fermarmi a casa tua! Gesù conosce la disponibilità di Zaccheo a lasciarsi cambiare la vita, nonostante i gravi ostacoli, quasi insormontabili, del suo essere a capo dei pubblicani ed anche soffocato dalle sue disoneste ricchezze. Nonostante tutto, egli, però, 'cerca di vedere chi era Gesù', superando ogni ostacolo perché vuole, almeno, raggiungere il primo passo della conoscenza: vederlo, sentirlo, ascoltarlo fino a lasciarsi liberare e riconciliare per cambiare vita! **Perché l'ha cercato**, perché ha obbedito ed eseguito 'in fretta' il Suo comando ascoltato, accogliendolo 'con gioia' a casa sua? Perché, cercando di volerlo vedere, dimostra di voler gli aprire il cuore inquieto occupato da inique ricchezze, per lasciarselo cambiare e ricreare.

**Prima Lettura Sap 11,22-12, 2 Tu ami tutte le cose che hai creato e non provi disgusto per nessuna**

Dio si rivela tanto paziente con i peccatori, dando loro tempo e occasioni favorevoli (kairòs) per potersi aprire alla Sua Misericordia, della quale la pazienza è frutto! Il nostro brano è preceduto da importanti e fondamentali versetti vv 15-21 che vertono sulla domanda esistenziale e teologica sul/del come mai Dio, che poteva castigare e distruggere gli Egiziani, oppressori e idolatri, facendoli sterminare, annientare e divorare da tante bestie terrificanti, voraci e insaziabili, non l'ha fatto? Ecco, il testo, che ascoltiamo, risponde a questo interrogativo e ci rivela le ragioni del Suo agire con moderazione: **la Sua Onnipotenza è nella Sua Misericordia.** Egli, infatti, che ha creato tutto con sapienza e amore, non può non amare tutte le Sue creature, anche se alcune infedeli e peccatrici, altrimenti, *rinnegherebbe* la Sua stessa potenza nei

confronti del Creato, che è uscito dal Suo cuore materno, attraverso le Sue mani onnipotenti. La miseria (peccato – ribellione – allontanamento...) della Sua creatura, non può bloccare e frenare l'amore *materno* di Dio, il Quale, anziché distruggere la Sua creatura, l'attende con pazienza e premura e vuole, in tutti i modi, darle ancora tempo e motivo per convertirsi e, sentendosi amata, comprenda finalmente che Dio misericordioso sta chinandosi su di lei, svuotata e immiserita (*miser*) dal suo peccato, pronto ad accoglierla nel Suo materno cuore (*cor*). La Sua Potenza è la Sua Misericordia, che è il Suo cuore materno, che accoglie e redime la nostra miseria!

**Come polvere sulla bilancia e goccia di rugiada mattutina** sono tutte le creature (tutto il mondo) davanti al Signore Creatore (v 22)! Davanti al Signore Dio Onnipotente e Santo, Creatore e Liberatore, 'tutto il mondo' creato è solo come un po' di *polvere* e una *goccia* di acqua di rugiada mattutina. Le stesse immagini della *polvere* e della *goccia* sono state impiegate per indicare e provare l'immensa *distanza* e *potenza* di Dio nei confronti delle Nazioni (Is 40,15: *Ecco, le Nazioni sono come una goccia da un secchio, contano come il pulviscolo sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere*).

**'Eppure, Tu, o Dio, provi compassione per tutti**, perché tutto puoi e 'chiudi gli occhi' sui peccati degli uomini aspettando il nostro pentimento' (v 23). Tu, infatti, 'ami tutte le cose e non provi disgusto o odio per nessuna', perché, altrimenti, non l'avresti né 'volute', né 'formate', né 'create', né fatte esistere, né mantenute e 'conservate' in vita (v 24-25). Tutto questo perché Tu sei il Signore, Amante della vita, e non puoi se non essere indulgente con tutti (v 26). Da quanto affermato e dichiarato, ecco la fonte, la ragione e il fine del graduale *agire pedagogico* di Dio, 'il cui Spirito incorruttibile è in tutte le Sue creature' (12,1): **'correggi, a poco a poco'**, gli errori, 'ammonisci' i peccatori e fai comprendere loro 'in che cosa' e 'come' hanno sbagliato, fino a che si lascino convertire e liberare dalla loro 'malizia' per fare ritorno e affidarsi a Te, Signore, che sei Amante della vita, del perdono e non del castigo e della morte (v 2). Così, risponde Dio alla domanda: *perché non ha distrutto quel popolo, gli Egiziani, idolatri e nemici e oppressori del Suo popolo?* Gli



Egiziani, sono anch'essi Suoi, perché li ha creati con lo stesso amore di tutti gli altri popoli e la Sua scelta è quella della *Misericordia universale*: a tutti Egli dona la grazia e il tempo favorevole per riconoscere il proprio peccato, pentirsene, lasciarsi liberare dalla Sua potenza che si rivela nell'amore e nel perdono, e ritornare *a/nel* Suo cuore. Al *misero*, che si lascia *ricquistare* dalla Misericordia di Dio, *Amante* e *Custode* della vita, e che riceve, in dono gratuito, il Suo *perdono*, è richiesto di usare anch'egli misericordia verso quei fratelli che l'hanno, in qualche modo, offeso. Anche il dono della Misericordia, come tutti gli altri, infatti, richiede la massima responsabilità nell'accoglierlo e viverlo, *ridonandolo con assoluta fedeltà!*

Salmo 144 **Benedirò il Tuo nome per sempre, Signore**

*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la Sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le Sue parole e buono in tutte le Sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.*

Salmo regale che celebra la Sua regalità fondata, sulla Sua stessa identità di Dio '*misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore*', e la Sua bontà è verso tutti, la Sua tenerezza si espande su

tutte le creature' (v 8). Il Salmo riporta la *rivelazione divina* del Signore che, sceso nella nube, fermandosi presso Mosè e passando davanti a lui, proclamò il Suo Nome e la Sua *Identità* di Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e ricco di grazia. La Sua fedeltà, che dura per mille generazioni, perdona la colpa, la trasgressione e il peccato (Es 34, 5-6). **Tutti sono chiamati**, ora, a *lodare* e *benedire* la gloria e la potenza del Signore, fedele in ogni Sua Parola, *buono/pietoso* in ogni Sua decisione e misericordioso nel *sostenere* i vacillanti e *rialzare* chiunque è caduto, con amore gratuito (pietoso: *hannun*) e materno (misericordioso: *rahum*).

Seconda Lettura 2 Ts 1,11-2,2 **Il nostro Dio, fratelli, vi renda degni della Sua chiamata**

I *Credenti* cristiani devono, in ogni modo, permettere a Dio di portare a compimento in loro '*la volontà di bene e l'opera della fede, perché sia glorificato il nome del Signore Gesù in voi, e voi in Lui*' (1, 11-12). Di questa fede, vigilante, orante e operante il bene, deve essere vivificato nel tempo

dell'attesa della venuta del Signore nostro, Gesù Cristo, senza lasciarsi turbare, confondere e allarmare da quanti, irresponsabilmente e con false lettere, *'fatte passare come nostre'*, prospettano la parusia imminente o addirittura presente.

Paolo, ancora, presenta la *preghiera perseverante e confidente*, come *arma* per combattere *la battaglia della fede* e rimanere degni e fedeli alla propria chiamata e missione, che è, in sostanza, l'operosità della fede, cioè, quella di voler compiere e saper adempiere il *Volere* di Dio, in Gesù Cristo, che è in noi, e che deve venire di nuovo. *In questa attesa*, nessuno deve disorientarci e deviarci dalla fede e nulla deve confondere la nostra speranza, che è certezza che Egli verrà; nessuno deve ingannarvi e distogliere dal compiere *'ogni proposito di bene e l'opera della nostra fede'*, affinché sia glorificato il Nome del Signore Nostro Gesù Cristo, che è *'in noi e noi in Lui'* (v.12a).

#### Vangelo Lc 19,1-10 Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto

Zaccheo *vuole* incontrare Gesù e fa di tutto per vederLo (vv 1-4), ma è Gesù per primo ad alzare il Suo sguardo di amore su di lui e parlargli della *necessità* di volersi fermare a casa sua (v 5); Zaccheo, quasi meravigliato e sorpreso, scende *subito* e *'pieno di gioia Lo accolse'* (v 6), mentre scoppia l'ipocrita mormorazione dei legalisti e burocrati: *'è entrato da un peccatore'* (v 7). La risposta di Zaccheo, riconquistato da Gesù: *'Ecco, io do metà di ciò che possiedo ai poveri e restituisco quattro volte tanto quanto ho rubato'* (v 8). Ed ecco la dichiarazione solenne di Gesù: *'La Salvezza è venuta per questa casa, perché lo sono venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto'* (vv 9-10).

**I verbi sono tutti di movimento:** *entrare, attraversare, corse avanti* là dove doveva *passare, giunse, scese, è venuta* la salvezza. Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e salvare! Gerico, prospera città di vacanze per ricchi, centro agricolo floridissimo: c'era bella vita e tanta ricchezza, tanti piaceri! A **Zaccheo**, *ricchissimo e disonesto esattore*, però non bastava tutto questo: cerca proprio *quel* Gesù, che aveva definito la ricchezza impedimento a poterLo seguire, perché prigioniero e schiavo di quanto si possiede. Gli avrà fatto capire tutto questo con quello sguardo alzato proprio verso di lui e attraverso quelle parole imperative: **'Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua'**! Il verbo, *fermarmi* (meno), è lo stesso che nel Vangelo di

Giovanni *dice e descrive 'unione di vita'* con Gesù da parte dei discepoli, chiamati per *rimanere in comunione con Lui*, anche quando sono stati *mandati*. Lo chiama per nome, Zaccheo, perché lo conosce già e da sempre! Quell'*oggi* non è solo temporale, ma *teologico* salvifico! È *'semeron'*, l'*oggi* dell'*attuazione* della salvezza *in quella casa*. È quell'*Oggi* della salvezza che si realizza nell'annuncio degli Angeli ai pastori, *'Oggi vi è nato'* (Lc 2,11) e nelle parole che Gesù in croce, prima di consegnarsi al Padre, rivolge al ladrone pentito e che a Lui si affida: *'Oggi sarai con Me'* (Lc 23,43).

**'Scendi subito**, perché *devo* (dei)': due imperativi che rivelano la *ragione* e la *finalità* della venuta di



Gesù: *deve* compiere la Volontà del Padre che Lo ha mandato proprio per **cercare e salvare** i peccatori. Dunque, **deve**, perché glielo ha comandato il Padre che Lo ha mandato per questo!

Alla meraviglia di Zaccheo, appagato del desiderio di volerLo vedere e alla gioia piena e

incontenibile per averLo potuto accogliere a casa sua, fa crudo contrasto la **mormorazione brontolona** e invidiosa, questa volta non degli scribi e dei farisei, ma di tutta la gente che vede Gesù *entrare e rimanere* a lungo con il peccatore arciricco e ladrone! Gesù non entra per riposarsi dal viaggio, ma resta per convertire quel cuore, che si sta dimostrando disposto a lasciarsi *convertire, guarire, liberare* dal suo peccato ed essere salvato. Non è una *visita frettolosa e di cortesia*! Gesù entra in quella casa per portarvi Salvezza. E rimane in quella casa tutto il tempo necessario per preparare il cuore di Zaccheo a rispondere alla conversione per accogliere la salvezza. Gesù, quindi, non va da Zaccheo per riposarsi un po' della fatica del cammino, ma va in quella casa e vi rimane per **cercare e salvare ciò che era perduto**!

Nulla *ci svela* il Vangelo di questo **incontro** e del **colloquio** di Gesù con il *ricco peccatore*. Ecco, in questo possiamo cogliere un *altro importante insegnamento*: **nessuno di noi può varcare la soglia del cuore umano per giudicarlo e condannarlo**, come sta facendo, ora, la folla mormorante contro Gesù e l'odiato peccatore. Dio solo, infatti, può

entrarvi, perché Egli soltanto **lo conosce fino in fondo e da sempre** per salvarlo e renderlo felice.

Il Vangelo, perciò, nulla ci scrive di cosa si sono detti e di che cosa hanno parlato! Rimane nel *mistero* della Misericordia e del Suo disegno salvifico! Il Vangelo, piuttosto, ci dice cosa ha sortito questo *incontro* approfondito: Zaccheo, risoluto e deciso, si alza in piedi e annuncia i frutti della sua conversione e gli impegni della nuova vita: *'Io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto'* (v 8). Egli supera quanto richiesto dalla legge nella carità ai poveri e nella giustizia della restituzione del mal tolto: ai poveri non solo il quinto dei suoi beni, come richiesto dalle leggi, ma la *metà*; e, nella restituzione, oltrepassa i confini della giustizia dovuta, con più larghezza e generosità. Ma cosa è successo a quest'uomo? Ha incontrato Colui che voleva e cercava di vedere, ha incontrato lo sguardo di Chi gli ha comandato di *'scendere in fretta perché doveva fermarsi a casa sua'*, si è lasciato conquistare dal Suo amore e convertire il cuore che è stato liberato dall'antico padrone che lo possedeva, il *denaro* abbondante e *disonesto*, per consegnarsi al nuovo Signore della sua vita, attraverso *decisioni* e *gesti* concreti di giustizia e di generosità. *'Ecco, Signore'* (v 8a), possiamo benissimo renderlo *'Eccomi, mio nuovo ed unico Signore'*, perché nessun altro signore ascolterò, servirò e amerò all'infuori di Te, mio Liberatore e Salvatore! Per questa fede e questa nuova svolta, la salvezza è venuta ed è entrata nel suo cuore e nella sua casa, perché ha permesso a Gesù, *'venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto'*, di entrare nella sua vita e nella vita della sua famiglia. **La Sua salvezza è per tutti**, nessuno è escluso e nessuno deve escludersi!

È **ricerca** di **senso** e di **conversione** e non è semplice *curiosità* di vedere Gesù. Egli *desidera* vedere *oltre* ciò che possiede e dal quale è posseduto. Desidera che quel suo cuore, *inquieto* e *infelice*, perché *insoddisfatto* e *impietrito* dai suoi beni e dalla sua disonestà, sia di nuovo reso *cuore di carne* da *quel* Gesù che sta per passare proprio da lì! Lo vuole *vedere* ad ogni costo e lo incontra perché *si lascia* cercare e guardare, esegue con gioia i comandi e Lo accoglie prima *in casa* e, poi, nella sua vita per sempre. **La sua è ricerca**, sincera e determinata, di Qualcuno che può

liberarlo dalla sua condizione di peccatore e dal dominio di ciò che lo imprigiona e lo rende schiavo.

*'Una volta che crediamo, non desideriamo di credere oltre'*: con questa sua affermazione, **Tertulliano**, vuole metterci in guardia dalla *'curiosità'* animata dalla *superbia* e suscitata dall'*orgoglio*, che è la radice delle eresie. **Più che curiosità**, dunque, per Zaccheo, è *ricerca* di libertà e di senso pieno, è vivo desiderio di Qualcuno che gli possa far cambiare questa vita piatta e asservita a ciò che non dona gioia di libertà. Infatti, la sua fede è manifestata dalla gioia di essere stato visto sul sicomoro e dal comando di scendere, di poterLo accogliere a casa sua, dalla disponibilità a lasciarsi convertire nei fatti, donando ai poveri con generosità e restituendo e ripagando, con larghezza e più del dovuto, chi era stato da lui derubato. Questo è il **nuovo** Zaccheo, prima, capo dei pubblicani, uno degli odiati strozzini, che riscuotevano, per conto dei romani, molto di più del dovuto, traendone per sé disonesti e ingenti guadagni a scapito dei poveri, soprattutto. Per tutta quella folla, egli era solo un *maledetto* e *odiato* peccatore che, a servizio degli invasori romani, si arricchiva *disonestamente* senza aver riguardo né di Dio e né della Sua legge. Per Gesù, invece, nonostante il suo peccato, anch'egli *rimaneva* un figlio di Abramo da *cercare* e *salvare*. Per questo, infatti, Egli è stato mandato dal Padre Suo, pietoso e ricco di amore e di misericordia verso noi tutti.



Dio, è il Signore **'Amante della vita'**, **'Indulgente con tutte le cose, perché sono Sue'**, e vuole rivelarci, in tutto il Suo splendore e l'infinita dolcezza, qual è veramente la Sua **Essenza** e **Identità**: Egli è l'Amore e la Sua Onnipotenza è la *Misericordia*, che gli fa chiudere gli occhi sui nostri peccati, e la Sua compassione trattiene il Suo braccio perché aspetta il nostro pentimento e, *'messa da parte ogni malizia'*, ritorniamo nelle Sue braccia. Il Suo amore continua a cercare tutti per donare salvezza. E, se permette la prova, lo fa sempre per amore e nella speranza che facciamo ritorno nelle Sue braccia paterne e materne (*prima Lettura* e *Salmo*).